# DON CARLO

OPERA IN CINQUE ATTI

PAROLE DI

MÉRY e CAMILLO DU LOCLE

MUSICA DI

G. VERDI

TRADUZIONE ITALIANA DI ACHILLE DE LAUZIÈRES

Fr. 2



R. STABILIMENTO RICORDI MILANO - NAPOLI - FIRENZE

PARIGI - Escudier.

Proprieth per tutti i paesi — Deposto a norma delle Leggi — Diritti di traduzione riservati —

MOM TERRESONE SUBSEINE FOR THE PROPERTY. CHARACTURE - 15 distant mark markings STATE OF THE PARTY OF THE STATE OF and the second of the second of the second

# DON CARLO

OPERA IN CINQUE ATTI
PAROLE DI

MÉRY e CAMILLO DU LOCLE

MUSICA DI

# G. VERDI

TRADUZIONE ITALIANA DI ACHILLE DE LAUZIÈRES

DA RAPPRESENTARSI

AL REGIO TEATRO DELLA SCALA .

Quaresima 1868



R. STABILIMENTO RICORDI MILANO - NAPOLI - FIRENZE

PARIGI - Escudier.

Proprietà per tutti i paesi — Deposto a norma delle Leggi
— Diritti di traduzione riservati —

Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.

# PERSONAGGI.

Junea Marcello (1.º Basso)
Fancelli Giuseppe (1.º Ten.)
Collini Virgilio (1.º Baritono)
Miller Ladislao (1.º Basso)
Llorens Nolasco (1.º Basso)
* Stolz Teresina (1.º Soprano)
Destin Maria (1.º Mezzo-Sop.)
Bellini Giuseppina (1.º Sop.)
Coletti Elena (Mima)
. Ronconi Ercole (Tenore)
Redaelli Giacomo (Tenore)

# Deputati fiamminghi

(Primi Bassi)

Alessandrini, Formes, Calcaterra, Bernasconi, Moretti e Bimbi, Scavino, Galeazzi, Genoni.

Inquisitori, Signori e Dame delle Corti di Francia e di Spagna; Boscajuoli, Popolo, Paggi, Guardie d'Enrico II e di Filippo II, Frati, Famigliari del Santo Officio; Soldati; Magistrati; Deputati delle provincie dell'Impero spagnuolo, ecc., ecc.

> Professori d'Orchestra, N. 100. Coristi d'ambo i sessi, N. 100. Banda, Comparse, Corifei, ecc., ecc.

Coreografo e Direttore della messa in scena, sig. J. Monplaisir.

#### BALLO

LA REGINA DELLE A	COUE	sig.a	Coletti Elena
UN PESCATORE .			
UN PAGGIO			
LA PERLA BIANCA		sig.a	Bose Enrichetta
LA PERLA ROSSA.		, ».	Zamperoni
LA PERLA NERA .		D	Ferrario
A STATE OF THE PARTY OF THE PAR	Tutto il Corr	o di	Rallo

Il primo atto in Francia; gli altri in Spagna verso il 1560. Maestro concertatore e direttore per le opere Cav. Mazzucato Alberto.

Sostituti, Pollini Francesco e Brida Giano.

Primo Violino solista, Corbellini Vincenzo, sostituto, Rampazzini Gio.
Primo dei secondi Violini per l'Opera, Riva Felice.

Primo Violino pei Balli, Bolelli Giuseppe. - Sostituto, Peroni Lorenzo.

Primo Violino dei secondi pel Ballo, Ressi Michele.

Prima Viola per l'Opera, Cavallini Eugenio e Fiorati Pietro. Idem pel Ballo, Santelli Giuseppe e Fiorati Pietro.

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera, Quarenghi G. e Truffi Is.
Primo Violoncello pel Ballo, Serato Francesco.

Primo Contrabasso al Cembalo, Negri Luigi. - Sostituto, Steller G.
Primo Contrabasso pel Ballo, Moja Alessandro.

Primi Flauti: per l'Opera, Pizzi Francesco - pel Ballo, Zamperoni Ant.
Primi Oboe: per l'Opera, Confalonieri C. - pel Ballo, Tamburini Ric.
Primi Clarinetti: per l'Opera, Bassi Luigi - pel Ballo Varisco Fr.
Primi Fagotti: per l'Opera Torriani Antonio - pel Ballo, Borghetti G.

Primi Corni: per l'Opera, Caremoli A. e Languiller M.
pel Ballo, Mariani Giuseppe.

Prime Trombe: per l'Opera, Falda Gaet. - pel Ballo, Priora Ang.
Prima Cornetta: Brizzi Gaetano.

Primi Tromboni, Bernardi Paolo e Biancalana Giuseppe.

Bombardone, Castelli A. - Arpa, Bovio Angelo. - Timpani, Gavasi L.

Gran Cassa, Rossi Gaetano. - Organo e Fisarmonica, Zarini E.

Maestro e Direttore dei Cori, Zarini Em. - Sostituto, Portaluppi P.

Rammentatore, Tirinanzi Giovanni.

Buttafuori, Bassi Luigi.
Scenografia: Pittori e Direttori, Peroni Filippo
e Ferrari Carlo professore aggiunto della scuola di prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
Cavallotti Domenico, Luzzi Antonio, Aschieri Guglielmo,
Tencalla Giuseppe, Lovati Francesco, Steffanini Ippolito, Crosti Angiolo,
Frigerio Aristide, Fanfani Alfonso, Comolli Ambrogio,
Sala Luigi, Bestetti Carlo, Belloni Giuseppe.
Appaltatore del Macchinismo, Abbiati Antonio.
Fornitore dei Pianoforti, Erba Luigi
Vestiarista proprietario, Zamperoni Luigi.

Vestiarista proprietario, Zamperoni Luigi.

Proprietario degli Attrezzi, Gaetano e Pietro Croce.

Appaltatore dell' Illuminazione, Pozzi Giuseppe.

Fiorista e Piumista, Boroni Teresa. - Parrucchiere, Venegoni E.

# DON CARLO

# ATTO PRIMO

La foresta di Fontainebleau. L'inverno. A destra un grande masso forma una specie di antro. Nel fondo in lontananza il palazzo reale.

# SCENA PRIMA.

Alcuni Boscainoli stanno tagliando legna: le loro mogli sono sedute presso un gran fuoco. ELISABETTA DI VALOIS sorte da sinistra a cavallo condotta da TEBALDO suo paggio. - Numeroso seguito di Cacciatori.

CORO INTERNO DI CAGCIATORI.

I.º a destra.

Su, cacciator! pronti, o la belva Ci sfuggirà.

II.° a sinistra.

E noi l'avrem, pria ch' a la selva Notte verrà.

(Elisabetta traversa la scena in mezzo al suono delle fanfare, e getta delle monete ai boscainoli. Carlo appare a sinistra nascondendosi fra gli alberi. I boscainoli guardano la Principessa che si allontana, e riprendendo i loro utensili si mettono in cammino, e si disperdono pei sentieri del fondo.

# SCENA II.

DON CARLO solo.

Fontainebleau! Foresta immensa e solitaria! Quai giardin', quai rosai, qual Eden di splendore 4-67 my sylvadaya ta tagain and

Per Don Carlo potrà questo bosco valer Ove Isabella sua sorridente apparì!

Lasciai l'ibero suol, la Corte mia lasciai, Di Filippo sfidando il tremendo furore, Confuso nel cortèo del regio ambasciatore; Potei mirarla alfin, la bella fidanzata! Colei che vidi in pria – regnar sull'alma mia, Colei, ch'ebbro d'amor – regnerà sul mio cor.

Io la vidi e al suo sorriso
Scintillar mi parve il sol;
Come l'alma al paradiso
Schiuse a lei la speme il vol.
Tanta gioia a me prometto
Che s'inebbria questo cor;

Dio, sorridi al nostro affetto, Benedici un casto amor.

(corre sulle tracce d'Elisabetta; ma s'arresta incerto ed ascolta.

Un suono di corno si fa udir di lontano, poi tutto ritorna
nel silenzio)

Il suon del corno, alfin, nel bosco tace: Non più dei cacciator' – echeggiano i clamor'.

(ascoltando)

Cadde il di! Tace ognun!... E la stella primiera Scintilla nel lontan spazio azzurrin. Come del regio ostel rinvenir il cammin?

Questa selva è si nera!

TEBALDO (di dentro)

Ola! scudieri!... Ola!... paggi del Re!

CARLO

Qual voce risuono nell'oscura foresta?...

TEBALDO (di dentro)

Ola!... venite, boscaiuoli, a me.

CARLO (rilirandosi in disparte)

Oh! vision gentile che verso me s'avanza!

(Tebaldo ed Elisabetta scendono per un sentiero)

# TEBALDO, ELISABETTA, CARLO.

Non trovo più la via per ritornar...

Ecco il mio braccio; a voi sostegno fia.

La notte è buia, il gel vi fa tremar;

Andiamo ancor...

# ELISABETTA OF A STANDARD OF THE STANDARD OF THE PROPERTY OF TH

Ahi! Come stanca sono!...
(Carlo appare e s'inchina ad Elisabetta)

ELISABETTA (sorpresa)

Ah!

TEBALDO (atterrito a Carlo)

Ciel! ma chi sei tu? n izrage illessemar inucia equar)

CARLO (ad Elisabetta)

Io sono uno stranier,

or chiedere and terra

Uno Spagnuol!

ELISABETTA (vivamente)

Di quei del cortèo ch' accompagna Il signore di Lerma, ambasciator di Spagna?

CARLO (con fuoco)

Sì, nobil donna!... E scudo a voi sarò.

TEBALDO (in fondo al teatro)

O qual piacer !... brillar lontano
Vidi laggiù Fontainebleau;
Per ricondurvi al regio ostello
Sino al castello — io correrò.

ELISABETTA (con autorità)

Va, non temer per me; la regal fidanzata Son di Don Carlo: ho fè Nell'onore spagnuol! Paggio, al castel t'affretta.

(mostrando Carlo)

Difendere ei saprà la figlia del tuo Re.

(Carlo la saluta, e, la mano sulla spada, si pone dignitosamente alla destra d'Elisabetta. Tebaldo s'inchina ed esce dal fondo)

## SCENA IV.

# ELISABETTA, CARLO.

(Silenzio. Elisabetta si pone a sedere sopra un masso di roccia ed alza lo sguardo su Carlo in piedi innanzi ad essa. I loro occhi s' incontrano, e Carlo, come per un movimento involontario, piega il ginocchio innanzi ad Elisabetta)

ELISABETTA (sorpresa)

Al mio piè, perchè?

CARLO

(rompe alcuni ramoscelli sparsi a terra ed avviva il fuoco)

Alla guerra. Quando il ciel per tenda abbiamo, Sterpi chiedere alla terra Per la fiamma noi dobbiamo!... Già, già! La stipa diè la vivida scintilla, Ecco, la fiamma brilla.

Al campo, allor che splende così vivace e bella La messaggiera ell'è di vittoria... o d'amor.

ELISABETTA

E lasciaste Madrid?

Si.

ELISABETTA

Segnar questa sera

La pace si potrà?

CARLO

Si, pria del di novel Stipular l'imeneo col figlio del mio re, Con Don Carlo si de.

#### ELISABETTA

Ah! di lui si favelliam.

Terrore arcano invade questo core:

Esul lontana andrò,

La Francia io lascierò...

Ma pari al mio vorrei di lui l'amore.

CARLO.

Vorrà vivere Carlo al vostro piè, Arde d'amor; nel vostro core ha fè.

# ELISABETTA

Io lascerò la Francia, e il padre insieme, Dio lo vuol, partirò; Un' altra patria avrò, N' andrò giuliva e pieno il cor di speme.

CARLO

E Carlo pur amandovi vivrà; Al vostro piè lo giuro, ei v'amerà.

## ELISABETTA .

Perchè mi balza il cor? Cielo! chi siete mai?

CARLO

Del prence messaggier, per voi questo recai.

(dandole una busta di gemme)

ELISABETTA

Un suo don!

CARLO

V' inviò l' immagin sua fedel, Noto vi fia così.

#### ELISABETTA

O gioia l'io lo vedrò l'
Non oso aprir l... Ma pur vederlo bramo...

(guardando il ritratto e riconoscendo Carlo)

Possente Iddio!...

CARLO (cadendo a suoi piedi) Carlo io sono... e t' amo! ELISABETTA (tra se)

(Di quale amor – di quanto ardor Quest' alma è piena!

Al suo destin - voler divin Già m'incatena...

Arcan terror - m' avea nel cor, E ancor ne tremo.

Amata io son - gaudio supremo Ne sento in cor.)

ini originalio

Si, t'amo, t'amo - te sola io bramo, Vivrò per te - per te morrò.

# ELISABETTA

Se l'amor mi guidò - se a me t'avvicinò, Lo fè perchè ci vuol felici appieno. Qual rumor!...

(s'ode il tuonare lontano del cannone)

Il cannone echeggio.

#### ELISABETTA

Fausto di !!!

Ouesto è segnal di festa! (i veroni illuminati di Fontainebleau brillano in lontananza)

#### ELISABETTA

Si, lode al ciel, la pace è stretta!... Qual baglior?... E il castel che risplende così.

CARLO (stringendo Elisabetta fra le braccia)

Sparia l'orror – della foresta : Tutto è gioia e splendor - tutt' è delizia e amor. Il ciel ci vegga alfin - uniti core a core Nell'imeneo - che Dio ci appresta.

A due

Ah non temer — ritorna in te,

O bella fidanzata!

Angel d'amor — leva su me

La tua pupilla amata.

Rinnovelliam — ebbri d'amor

Il giuro che ci univa;

Lo disse il labbro, il ciel l'udiva,

Lo fece il cor!

#### ELISABETTA

Se tremo ancor — terror non è,
Mi sento già rinata l...
A voluttà — nuova per me
È l'alma abbandonata,
Rinnovelliam — ebbri d'amor
Il giuro che ci univa;
Lo disse il labbro, il ciel l'udiva,
Lo fece il cor!

#### SCENA V.

Detti, TEBALDO e Paggi.

(Tebaldo entra coi Paggi, portando fiaccole. I Paggi restano nel fondo, Tebaldo s'avanza solo verso Elisabetta)

#### TEBALDO

(prostrandosi e baciando l'orlo delle vesti d'Elisabetta)

Al fedel ch' ora viene, o signora, Un messaggio felice a recar, Accordate un favor; di serbarmi con voi Nè mai lasciarvi più.

ELISABETTA (facendogli cenno d'alzarsi)
Sia pur l

TEBALDO

Regina, io vi saluto, sposa a Filippo re.

ELISABETTA (tremante)

No, no! sono all' Infante dal padre fidanzata.

**TEBALDO** 

Al monarca spagnuol v' ha Enrico destinata. Siete Regina.

ELISABETTA

Ahimè!...

CARLO

(Nel cor mi corse un gel! L'abisso s'apre a me – E tu lo soffri, o ciel!)

ELISABETTA .

L'ora fatale è suonata!
Contro la sorte spietata
Crudo fia meno il pugnar.
Per sottrarmi a tanta pena,
Per fuggir la ria catena
Fin la morte io vo' sfidar!

CARLO

L'ora fatale è suonata!
M'era la vita beata,
Cruda, funesta ora m'appar.
Di dolor quest'alma è piena,
Ahi! dovrò la mia catena
In eterno trascinar.

#### SCENA VI.

Detti, IL CONTE DI LERMA, ambasciatore di Spagna, la CONTESSA D'AREMBERG, Dame della Regina, Paggi con una lettiga, Popolo.

IL CORO

(da lontano, avvicinandosi a poco a poco)

Inni di festa – lieti echeggiate, E salutate Si fausto di. La pace appresta – felici istanti; Due cori amanti Il cielo uni!

Gloria ed onore – alla più bella, Onore a quella Che dee doman

Assisa in soglio – gentil compagna, Al Re di Spagna Dar la sua man!

ÉLISABETTA

Tutto sparve...

CARLO

Sorte ingrata!...

ELISABETTA

Al dolor son condannata.

ELISABETTA e CARLO

Spariva - il sogno d' ôr, Svaniva - dal mio cor!

IL CONTE DI LERMA (ad Elisabetta)

ll glorioso Re di Francia, il grande Enrico, Al monarca di Spagna e dell'Indie vuol dar La mano d'Isabella sua figliuola.

Questo vincol sarà Suggello d'amistà.

Ma Filippo lasciarvi vuol libertade intera ; Gradite voi la man del mio Re... che la spera?

CORO

Accettate, Isabella, la man che v'offre il Re: Pietà!... La pace avremo alfin! Pietà di noi!

IL CONTE DI LERMA

Che rispondete?

Don Carlo

4-67

ELISABETTA (con voce morenta)

ELISABETTA e CARLO

(Angoscia, crudele ! Mi sento morir.)

CORO

Vi benedica Iddio dal ciel! La sorte amica Vi sia fedel!

CORO.

Inni di festa – lieti echeggiate E salutate Il fausto dì.

La pace appresta – felici istanti; Due cori amanti Il cielo uni!

Gloria ed onore – alla più bella, Onore a quella

Che dee doman

Assisa in soglio - gentil compagna,

Al Re di Spagna Dar la sua man!

Regina Ispana - gloria ed onor.

(Elisabetta condotta dal Conte di Lerma entra nella lettiga. Carlo resta desolato, col capo nelle mani, appoggiato alla roccia ore Elisabetta era assisa. Il corteggio si melte in cammino e con grida di gioia s'allontana a poco a poco)

CARLO (solo ed affranto dal dolore)

L' ora fatale è suonata!
M' era la vita beata,
Cruda, funesta or m' appar.
Sparve un sogno così bel!...
Ah! destin!... destin crude!!...

CALA LA TELA.

# ATTOSECONDO

# PARTE PRIMA

Il Chiostro del convento di San Giusto. A destra una cappella illuminata. Vi si vede attraverso ad un cancello dorato la tomba di Carlo V. - A sinistra, porta che mena all'esterno. - In fondo la porta interna del Chiostro. - Giardino con alti cipressi - È l'albà.

#### SCENA PRIMA

CORO DI FRATI, UN FRATE, poi CARLO. Il Coro salmeggia dalla cappella. Sulla scena un Frate, prostrato innanzi alla tomba, prega sottovoce.

CORO

Carlo il sommo imperatore Non è più che muta cenere: Del celeste suo fattore L'alma altera or trema al piè.

## IL FRATE

Ei voleva regnare sul mondo
Obbliando Colui che nel ciel
Segna agli astri il cammino fedel.
L'orgoglio immenso fu, fu l'error suo profondo!

CORO

Carlo il sommo imperatore
Non è più che muta cenere:
Del celeste suo fattore
L'alma altera or trema al piè.
Signore, il tuo furor – non piombi sul suo cor;
Pietàl Signor...

#### IL FRATE .

Grande è Dio sol – e s' Ei lo vuol
Fa tremar la terra e il ciel.
Padre, che arridi – ai tuoi fedel,
Pietoso al peccator conceder tu vorrai
Che la pace e il perdon – su lui scendan dal ciel.

(Il giorno spunta lentamente - Carlo pallido ed esterrefatto erra sotto le volte del chiostro. Si arresta per ascoltare, e si scopre il capo. S'ode suonar una campana. - Il Coro dei Frati esce dalla cappella, traversa la scena e si perde nei corridoi del chiostro).

# SCENA II. MAN

CARLO, IL FRATE tuttora in preghiera.

#### CARLO

Al chiostro di San Giusto ove finì la vita L'avo mio Carlo quinto, stanco di gloria e onor, La pace cerco invan che tanto ambisce il cor. Di lei che m' han rapita L'imago erra con me del chiostro nell'orror.

#### IL FRATE

(alzandosi ed avvicinandosi a Carlo)
Il duolo della terra
Nel chiostro ancor ci segue:
In ciel del cor la guerra
Solo si calmerà.

(La campana suona di nuovo; il frate va via lento e grave passando innanzi a Carlo che indietreggia spaventato.)

#### CARLO

La sua voce!... Il cor mi trema...
Mi pareva... qual terror!
Veder l'Imperator - che nelle lane

Il serto asconde e la lorica d'or. È voce che nel chiostro appaia ancor!

IL FRATE

(nell'interno, allontanandosi sempre più la voce)
In ciel del cor la guerra – solo si calmera!

SCENA III.

CARLO, RODRIGO, introdotto da un frate laico.

RODRIGO (commosso)

Egli è qui; Carlo mio!

CARLO (presso a geltarsi tra le sue braccia)

0 mio Rodrigo!

RODRIGO

(fermandolo d'un gesto ed inchinandosi rispettosamente)

Brevi istanti domando al figlio del mio Re.

CARLO (freddamente)

Concessi sono a voi, nobil signor di Posa.

(ad un gesto di Don Carlo, il frate laico s'allontana. Carlo e Rodrigo si abbracciano con effusione)

CARLO

Rodrigo mio, sei tu che sul mio core io stringo!

RODRIGO

O prence, amato Carlo!

CARLO

Ver me, nel mio dolore Dio ti conduce, angel consolatore!

RODRIGO

L'ora suonò; te chiama il popolo fiammingo. Soccorrer tu lo dèi; ti fa suo salvatore... Ma che vid' io! Quale pallor, qual pena!... Un lampo di dolor sul ciglio tuo balena!... Muto sei tu!... Sospiri! Hai tristo il cor!

> (con trasporto d'affetto) Carlo mio, con me dividi Il tuo pianto, il tuo dolor!

> > CARLO

Mio fedel, fratel d'affetto,
Fa ch' io pianga sul tuo sen:
Nell'impero al Re soggetto
Il tuo core io trovo almen.

RODRIGO

Dell'amicizia in nome, ed in memoria Dei lieti giorni, deh! m'apri il tuo cor.

CARLO

Tu il vuoi?... Ebben sia: ti svelo il segreto. Nel core acuto stral – lasciò piaga mortal. Amo d'ardente amor... Isabella.

RODRIGO (inorridito)

Tua madre!

Giusto ciel ! . . .

CARLO

Qual pallor !... Lo sguardo chini al suol ! Oh ! tristo me... tu stesso , Mio Rodrigo, t'allontani da me!

RODRIGO

No, mio Carlo; Rodrigo ancora t'ama, Lo posso a Dio giurar. Tu soffri! Già per me l'universo dispar!

CARLO

Mio fedel, fratel d'affetto, Fa ch'io pianga sul tuo sen: Nell'impero al Re soggetto Il tuo core io trovo almen. RODRIGO

Carlo mio, fratel d'affetto;
Piangi, piangi sul mio sen:
Nell'impero al Re soggetto
Tu trovasti un core almen.'
Quest'arcano dal Re non fu sorpreso ancor?

GARLO

No.

RODRIGO

Ottien' dunque da lui di partir per la Fiandra.

Taccia il tuo cor; — degna di te
Opra farai; — apprendi ormai
In mezzo a gente oppressa a divenir un Re.

CARLO

Ti seguirò, fratello.

RODRIGO

(odesi il suono d'aunascampana)

Ascolta; il santo asil s'apre già: qui verranno Filippo e la Regina.

CARLO

Elisabetta!!

RODRIGO

Accanto a me rinfranca l'alma all'onor rubella; Può la tua sorte ancor – esser felice e bella... Domanda a Dio che infonda in te vigor.

CARLO & RODRIGO

Dio, che nell'alma infondere
Amor volesti e speme,
Desio nel core accendere
Tu dĉi di libertà.
Giuriam insiem di vivere
E di morire insieme;
In terra, in ciel congiungere
Gi può la tua bontà.

S' inoltrano.

CARLO

Oh! terror! Al sol vederla io tremo!

(Filippo conducendo Elisabetta appare in mezzo ai Frati. Rodrigo s'è allontanato da Carlo che s'inchina innanzi al Re cupo e sospettoso. Egli cerca di frenar la sua emozione. Elisabetta trasale nel riveder Don Carlo. Il Re e la Regina si avanzano, e vanno verso la cappella ov'è la tomba di Carlo V, dinanzi alla quale Filippo s'inginocchia per un istante a capa scoperto: quindi prosegue il suo cammino colla Regina)

IL CORO di dentro.
(nel mentre passa il Re)

Carlo il sommo imperatore Non è più che muta cenere: Del celeste suo fattore L'alma altera or trema al piè.

RODRIGO

Coraggio!

CARLO

Ei la fe' sua! Sventura! Io l'ho perduta!

Vien presso a me; il tuo cor più forte avrai!

CARLO e RODRIGO (con entusiasmo)

Insiem vivremo, e moriremo insieme!

(partono)

## PARTE SECONDA

Un sito ridente alle porte del Chiostro di San Giusto. Una fontana; sedili di zolle; gruppi d'alberi d'aranci, di pini e di lentischi. - All'orizzonte le montagne azzurre dell'Estremadura. - In fondo a destra la porta del Convento. Vi si ascende per qualche gradino.

#### SCENA PRIMA.

LA PRINCIPESSA D'EBOLI, TEBALDO, LA CONTESSA D'AREMBERG, Dame della Regina, Paggi.

Le Dame sono assise sulle zolle intorno alla fonte. I Paggi sono in piedi intorno ad esse. Un Paggio tempra una mandolina.

CORO.

Il giardin

Profumato e ameno

Tutto par,

Così d'ombra è pieno,

Circondar

L'asil di pietà.

Ed il pin,

Padiglion di foglie

Sembra far

Con le verdi spoglie,

E scemar

L'ardor che il ciel dà.

**TEBALDO** 

(entra in scena colla Principessa d'Eboli)

Di mille fior - covresi il suolo, Dei pini s' ode - il susurrar, E sotto l'ombra - aprir il volo Qui l'usignuolo - più lieto par. Puro è il ciel,

I fior son ridenti:

Com' è bel

Tranquilli ed attenti

Del ruscel

Il canto ascoltar!

Puro è il ciel,

Non mormora il vento,

Dan novel

A quest' alme contento L' astro d' òr

E l'olezzo dei fior!

**EBOLI** 

Tra queste mura pie la Regina di Spagna Può sola penetrar.

Volete voi, compagne, già che le stelle in ciel Spuntate ancor non son, Cantare una canzon?

CORO

Seguir vogliam il tuo capriccio, O principessa; attente udrem.

EBOLI (a Tebaldo)

A me recate la mandolina:
E cantiam tutte insiem.
Cantiam la canzon saracina,
Quella del Velo, propizia all'amor.

Canzone del Velo. (il Paggio l'accompagna sulla mandolina)

> Nei giardin – del bello Saracin – ostello, All' olezzo, – al rezzo Degli allor, – dei fior

Una bella – almèa, Tutta chiusa in vel, Contemplar parea Una stella – in ciel.

Mohammed, re moro
Al giardin sen va;
Dice a lei: « t' adoro
» O gentil beltà;
» Vien', a sè t' invita
» Per regnar il re;
» La regina ambita
» Non è più da me.

CORO

Tessete i veli,

Vaghe donzelle,

Mentr'è nei cieli

L'astro maggior. Sono i veli, al brillar delle stelle, Sono i veli più cari all'amor.

EBOLI

» Ma discerno appena, » (Chiaro il ciel non è)

» I capelli – belli,

» La man breve, il piè.

» Deh! solleva il-velo

- » Che t'asconde a me;
- » Esser come il cielo
- » Senza vel tu de'.

» Se il tuo cor vorrai

- » A me dar in don,
- » Il mio trono avrai,
- » Chè sovrano io son.
- » Tu lo vuoi? t' inchina,

» Appagar ti vo?.

- » Allah ! la regina ! » Mohammed sclamò.

CORO

Vaghe donzelle,

Vaghe donzelle,

Finch' è nei cieli

L' astro maggior.

Sono i veli, al brillar delle stelle,
Sono i veli più cari all'amor.

#### SCENA II.

Detti, ELISABETTA, uscendo dal Convento.

CORO

La Regina!

EBOLI  $(tra\ s\dot{e})$ 

(Un' arcana

Mestizia sul suo core pesa ognora.)

ELISABETTA (sedendo presso il fonte)

Una canzon qui lieta risuonò.
(tra se) (Ahimè! spariro i dì che lieto era il mio core!)

SCENA III.

# Detti, RODRIGO.

Rodrigo appare nel fondo. Tebaldo s'avanza verso di lui, gli parla un momento a voce bassa, poi torna alla Regina.

TEBALDO (presentando Rodrigo)

Il marchese di Posa, grande di Spagna.
RODRIGO (inchinandosi alla Regina, poi covrendosi)

Donna!

Per Vostra Maestà, l'augusta madre un foglio Mi confidò in Parigi.

(porge la lettera alla Regina; poi aggiunge sottovoce, dandole un biglietto insieme al real foglio:)

(Leggete! in nome della grazia eterna!)
(mostrando la lettera alle Dame)

Ecco il regal suggello, i fiordalisi d'òr. .
(Elisabetta rimane un momento confusa, immobile, mentre Rodrigo si avvicina alla Principessa d'Eboli)

EBOLI (a Rodrigo) .

Che mai si fa nel suol francese, Così gentil, così cortese?

RODRIGO (ad Eboli)

D'un gran torneo si parla già, E del torneo il Re sarà.

ELISABETTA (guardando il biglietto, fra sè)

(Ah! non ardisco - aprirlo ancor; Se il fo, tradisco - del Re l'onor. Perchè tremo! Quest' alma è pura ancor. Iddio mi legge in cor.)

EBOLI (a Rodrigo)

Son le Francesi gentili tanto E d'eleganza, di grazia han vanto.

RODRIGO (ad Eboli)

In voi brillare sol si vedrà La grazia insieme alla beltà.

EBOLI (a Rodrigo)

È mai ver che alle feste regali Le Francesi hanno tali beltà, Che nel cielo sol trovan rivali?

RODRIGO (ad Eboli)

La più bella mancar lor potrà.

ELISABETTA (tra sè, leggendo il biglietto)

(» Per la memoria che ci lega, in nome
» D' un passato a me caro,
» V'affidate a costui, ven prego.

CARLO '.)

EBOLI (a Rodrigo)

Nei balli a Corte, pei nostri manti La seta e l'oro sono eleganti?

RODRIGO (ad Eboli)

Tutto sta bene allor che s' ha La vostra grazia e la beltà.

ELISABETTA (a Rodrigo)

Grata io son - Un favor chiedete alla Regina.
RODRIGO (vivamente)

Accetto... e non per me.

ELISABETTA (tra sè)

(Io mi sostengo appena!)

EBOLI (a Rodrigo) walker to an age of

Chi più degno di voi può sue brame veder Appagate?

ELISABETTA (tra sè) (Oh terror!)

EBOLI
Ditelo! Chi?
ELISABETTA

Chi mai?

RODRIGO

Carlo ch'è sol — il nostro amore
Vive nel duol — su questo suol,
E nessun sa — quanto dolore
Del suo bel cor — fa vizzo il fior.
In voi la speme — è di chi geme;
S'abbia la pace — ed il vigor.
Dato gli sia — che vi riveda,
Se tornerà — salvo sarà.

EBOLI (tra se)

(Un di che presso alla sua madre io stava Vidi Carlo tremar... Amor avria per me?..) ELISABETTA (tra sè)
(La doglia in me s'aggrava,
Rivederlo è morir!)

EBOLI (tra sè)
(Perchè celarlo a me?)

BORRIGO

Carlo del Re – suo genitore
Rinchiuso il core – ognor trovò,
Eppur non so – chi dell'amore
Saria più degno – ah binver no 'l so.
Un solo, un sol – detto d'amore
Sparire il duol – faria dal core;
Dato gli sia – che vi riveda,
Se tornerà – salvo sarà.

#### **ELISABETTA**

(con dignità e risoluzione a Teb. che s'è avvicinato) Va, pronta io sono il figlio a riveder.

EBOLI (fra sè agitata)

(Oserà mai?... potesse aprirmi il cor!)
(Rodrigo prende la mano della principessa d'Eboli e
s'allontana con lei parlando sottovoce)

#### SCENA IV.

# Detti e CARLO.

CARLO si mostra condotto da TEBALDO. RODRIGO parla sommesso a Tebaldo che entra nel Convento. Carlo s'avvicina lentamente ad ELISABETTA e s'inchina senza alzar lo sguardo su di lei. Elisabetta, contenendo a fatica la sua emozione, ordina a Carlo d'avvicinarsi. Rodrigo ed Eboli scambiano dei cenni con le Dame, si allontanano, e finiscono per disperdersi tra gli alberi. La CONTESSA D'AREMBERG e le due Dame restano sole in piedi, a distanza, impacciate del contegno che debbono arere. A poco a poco la Contessa e le Dame vanno di cespuglio in cespuglio cogliendo qualche fiore, e si allontanano.

GARLO (prima con calma, poi animandosi gradatamente)

lo vengo a domandar grazia alla mia Regina. Quella che in cor del Re tiene il posto primiero Potrà sola ottener questa grazia per me. Quest' aura m' è fatal, m'opprime, mi tortura,

Come il pensier d'una sventura. Ch' io parta! Egli è mestier! Andar mi faccia il Re

Nelle Fiandre.

ELISABETTA (commossa)

Mio figlio!

GARLO (con veemenza)

Tal nome no; ma quel

D'altra volta!...

(Elisabetta vuol allontanarsi, Carlo supplichevole l'arresta)

Infelice! Più non reggo. Pietà! Soffersi tanto; pietà! chè avaro il ciel Un giorno sol mi diè, e poi rapillo a me!..

(Rodrigo ed Eboli attraversano la scena conversando)

ELISABETTA (con un'emozione frenata)

Prence, se vuole Filippo udire La mia preghiera, verso la Fiandra Da lui rimessa in vostra man Ben voi potrete partir doman.

(Rodrigo ed Eboli sono partiti. Elisabetta fa un cenno d'addio a Don Carlo e vuole allontanarsi)

#### CARLO

Ciel! non un sol, un solo accento
Per un meschino ch' esul sen va!
Ah! perche mai parlar non sento
Nel vostro core qualche pietà?
Ahime! quest' alma è nel martirio,
Ho in core un gel...
Insan! piansi, pregai nel mio delirio,
Mi volsi a un gelido marmo d'avel.

# ELISABETTA (commossa)

Perchè, perchè accusar il cor d'indifferenza?
Capir dovreste il nobil mio silenzio.
Il dover, come un raggio al guardo mio brillò.
Guidata da quel raggio io moverò.
La speme pongo in Dio, nell'innocenza!

CARLO (con voce morente)

Perduto ben - mio sol tesor,
Tu splendor - di mia vita!
Udire almen - ti possa ancor.
Quest' alma ai detti tuoi schiuder si vede il ciel!

#### ELISABETTA

Clemente Iddio, - così bel cor Acqueti il suo duol nell'obblio; O Carlo, addio, - su questa terra Vivendo accanto a te mi crederei nel ciel!

CARLO (con esaltazione)

O prodigio! Il mio cor s'affida, si consola; Il sovvenire del dolor s'invola, Il ciel pietà sentì di tanto duol. Isabella, al tuo piè morir io vo' d'amor... (cade privo di sensi al suolo)

ELISABETTA (reclinata su Carlo)

Clemente Iddio, la vita manca
Nell'occhio suo che lagrimò.
Bontà celeste, deh! tu rinfranca
Quel nobil core che si penò.
Ahimè! l'uccide il rio dolore,
Tra le mie braccia io lo vedrò
Morir d'affanno, morir d'amore...
Colui che il cielo mi destinò!..

CARLO (nel delirio)

Qual voce a me dal ciel scende a parlar d'amore?... Elisabetta! tu!.. sei tu, bell'adorata, Assisa accanto a me come ti vidi un di!.. Ah! il ciel s'illuminò, la selva rifiorì!...

# ELISABETTA

O delirio! o terror!

Alla mia tomba,
Al sonno dell' avel
Sottrarmi perchè vuoi, spietato ciel!

# PERSONAL PROPERTY AND PROPERTY

Carlo thin History is to but

## CARLO

Sotto il mio piè dischiudasi la terra, Sia pure il capo mio dal fulmine colpito, Io t'amo, Elisabetta!.. Il mondo è a me sparito!

(la prende tra le braccia)

ELISABETTA (scostandosi con violenza)

Compi l'opra, a svenar corri il padre, Ed allor del suo sangue macchiato All'altar puoi menare la madre.

CARLO

(retrocedendo atterrito e fuggendo disperato)
Ahi! maledetto io son!

ELISABETTA (cadendo in ginocchio)

Iddio su noi veglio!

# SCENA V.

FILIPPO II, ELISABETTA, TEBALDO, la CONTESSA D'AREMBERG, RODRIGO, EBOLI, Coro, Paggi, entrando successivamente.

#### TERALDO 10070

(uscendo precipitosamente dal chiostro)

II Re!

FILIPPO (ad Elisabetta)

Perchè qui sola è la Regina?

Non una dama almeno presso di voi serbaste?

Nota non v'è la legge mia regal?

Quale dama d'onor esser dovea con voi?

(La Contessa d'Aremberg esce tremante dalla calca e si presenta al Re)

FILIPPO (alla Contessa)

Contessa, al nuovo sol in Francia tornerete.

(La Contessa d'Aremberg scoppia in lagrime. Tutti
guardano la Regina con sorpresa)

CORO

(La Regina egli offende!)

(Schoon Jone Elisabetta

I.

Non pianger, mia compagna,
Lenisci il tuo dolor.
Bandita sei di Spagna
Ma non da questo cor.
Con te del viver mio
L'alba fu lieta ancor;
Ritorna al suol natio,
Ti seguirà il mio cor.

II.

(dà un anello alla Contessa)

Ricevi estremo pegno
Di tutto il mio favor,
Cela l'oltraggio indegno
Onde arrossisco ancor.
Non dir del pianto mio,
Del crudo mio dolor;
Ritorna al suol natio,
Ti seguirà il mio cor.

coro e Rodrigo

Spirto gentile e pio, Acqueta il tuo dolor.

FILIPPO (tra sè)

(Come al cospetto mio Infinge un nobil cor!)

(La Regina si separa piangendo dalla Contessa ed esce sorreggendosi alla Principessa d'Eboli. Il Coro la segue.)

## SCENA VI.

FILIPPO e RODRIGO, poi il CONTE DI LERMA e alcuni Signori.

FILIPPO (a Rodrigo che vuol uscire)

Restate!

(Rodrigo pone un ginocchio a terra; poi s'avvicina al Re e si covre il capo, senz'alcun impaccio)

Presso della mia persona Perchè d'esser ammesso voi non chiedeste ancor? Io so ricompensar tutt'i miei difensor; Voi serviste, lo so, fido alla corona.

RODRIGO

Sperar che mai potrei dal favore dei Re? Sire, pago son io, la legge è scudo a me.

#### FILIPPO

Amo uno spirto altier. L'audacia la perdono...

Non sempre... Voi lasciaste della guerra il mestier;
Un uomo come voi, soldato d'alta stirpe,
Inerte può restar?

RODRIGO

Pel patrio suol di nobil sangue intriso Più volte quest'acciar al sole scintillò; Che la Spagna l'imponga, io snuderò la spada, Ma ad altro del carnefice la scure lascerò.

FILIPPO & (55 cost

Audace!

(RODRIGO (con veemenza)

Udir vogliate!

Or che il caso, or che Dio ha concesso In tal di ch'io venissi a voi presso.

L'alto volere della provvidenza M'ammise non invan alla regal presenza : Un di nota vi sia la verità!

FILIPPO (sorpreso)

Parlate.

#### RODRIGO

O signor, di Fiandra arrivo, Da quel regno un di si bel! D'ogni bene or fatto privo Sembra un carcere, un avel! L'orfanel che non ha un loco Per le vie piangendo va: Tutto struggon ferro e foco, E bandita la pietà. La riviera che rosseggia Scorrer sangue al guardo par; Della madre il grido echeggia Pei figliuoli che spirâr. Sia benedetto il cielo Che narrar lascia a me Quest' agonia crudel, Perchè sia nota al Re.

#### FILIPPO

Col sangue sol potei la pace aver del mondo; Il brando mio calcò l'orgoglio ai novator' Che illudono le genti con sogni mentitor'... Il ferro in questa man può divenir fecondo. The la Spagna Lingus conditions while

No! rugge invan la folgore; Qual braccio mai fermar potrà Nel suo cammin l'umanità?

FILIPPO

Il mio!

RODRIGO

Un soffio ardente avvivò questa terra

E fece palpitar i popoli che serra.

Questa è di Dio la volontà...

O Re, date alle genti l'attesa libertà!
(Rodrigo si getta ai piedi di Filippo)

FILIPPO (tra se)

Qual favellar novel!... Muto, sorpreso io sono.

Nessun si presso al trono

Fè questa voce udir, nessun svelato m' ha La sconosciuta ai Re che ha nome Verità!)

(rialzando Rodrigo)
Taci ormai, sorgi! sì giovin tu sei,
Invocar più non dèi il fantasma impostor

Innanzi al vecchio Re, che ha la metà del mondo.

Va, va. Sfuggi se puoi al grande Inquisitor... (Rodrigo si avvia; il Re rimane un momento indeciso, quindi

No. resta ancor. Amo il tuo spirto altero, Il core mio svelarti voglio intero.

a due

Ah! rendi al cor dolente La pace che cercai; Alfine, alfin trovai Colui che l'alma ambi.

RODRIGO (tra se)
(Qual lampo il ciel rischiara!
Quel cor s'apre all'affetto...
Io tremo del sospetto
Che Carlo mio colpì.)

FILIPPO (al Conte di Lerma che entra)
Il Signore di Posa, è regia volontà,
Presso di me a tutt'ora penetrare potrà.
(Filippo esce con Rodrigo in mezzo ai cortigiani che s'inchinano riverenti)

CALA LA TELA.

## ATTO TERZO

vieni a neel La Rechessione è continui

## PARTE PRIMA.

I giardini della Regina a Madrid. Un hoschetto chiuso. În fondo sotto un arco di verzura una statua con una fontana. Notte chiara.

#### SCENA PRIMA.

Il Coro, di dentro, poi ELISABETTA, EBOLI e le Dame della Regina.

Durante il Coro si vedono passare varie maschere elegantissime seguite da Cavalieri.

T. IL CORO

Quanti fiori e quante stelle
Nei giardini e in fondo al ciel!
Quante a noi s'ascondon belle
Del mistero sotto il vel!
Fin che spunta in ciel l'aurora
Tutto è gioia al regio ostel.
Ah! tardar, tardare ancora
Possa il sol novel

In ciel!

Mandoline,
Corde d'or,
Non vi tempri
Che l'amor.
Armonie
Soavi al cor,
Melodie
Più care ancor,
Fin che il giorno
Spunterà,
Spiri intorno

(Elisabetta ed Eboli seguite da altre Dame entrano alle ultime parole del Coro. Le Dame restano nel fondo)

## ELISABETTA LA

Ah! vieni a me! La festa appena è cominciata
E dal giulivo suon mi sento affaticata.
Era troppo pretendere da me!
Il Re che dee doman cingere la corona
Presso l'altar, prega il Dio che perdona.
Supplice anch' io
Pregar vo' Dio!

EBOLI

Tutta la Corte è là. Carlo...

## ELISABETTA

Il mio manto prendi, Il monil, la mia larva. E qui resta; in te intanto me vedranno Tratti in error. Va, del mio cor la brama È di pregar. La festa ti reclama.

(Elisabetta rientra nel palagio. Le Dame della Regina si separano. Due d'esse seguono la Regina. Le altre circondano Eboli)

## SCENA II.

EBOLI, Le Dame della Regina, poi alcuni Paggi.

#### EBOLI

Per brev' ora son Regina;
Ingannato dall' error
Ogni grande a me s' inchina;
Io son come la beltà
Della favola del Vel
Quando vide scintillar
Il bel raggio d' una stella.
Fino all' alba ho da regnar.
Nel mistero, io vo' d'amor
Carlo il prence inebbriar!

(Eboli fa segno ad un Paggio che passa, e gli consegna un biglietto ch' ella scrive in fretta, poi esce seguita dalle Dame della Regina. La scena cambia a vista.)

## LA PEREGRINA.

the section of

Entro una magica grotta, fatta di madreperla e di corallo, alcune maravigliose Perle dell'Oceano sono nascoste ad ogni occhio profano, custodite dalle Onde gelose.

Un Pescatore approda a questa grotta vietata ai mortali. Abbagliato da tante magnificenze, egli crede sognare, e le Perle civettuole si compiacciono a sfoggiare davanti a lui tutte le seduzioni della loro beltà.

In questa accorre la Regina delle acque, la quale vuol punire l'audace Pescatore precipitandolo negli abissi; le preghiere delle Perle non riescono a disarmare l'ira sua.

Allora si fa innanzi un Paggio che porta le armi e i colori di Filippo II, e dichiara che gli è per ordine del re di Spagna che il Pescatore cerca in fondo del mare la più bella delle Perle.

Appena pronunciato il nome temuto di Filippo, la Regina delle acque s'inchina con rispetto, ed offre al Pescatore tutte le ricchezze del suo impero.

Ma nessuna delle Perle è degna di Filippo; bisogna fondere in una sola la bellezza di tutte, e si veggono le docili Perle spogliarsi dei loro vezzi, e riunirli in una conca d'oro, onde esce splendida la *Peregrina*, il più bel gioiello della corona di Spagna.

Don Carlo 4-67 3

Questa perla, che non ha chi la eguagli se non se la famosa perla di Cleopatra, è personificata dalla Regma. La principessa d'Eboli, sotto la mantiglia e la maschera di Elisabetta, appare sovra un carro sfolgorante: s'odono i concenti dell'inno spagnuolo, le Perle s'inginocchiano, e le Dame e i Signori che assistono alla festa s'inchinano anch'essi per rendere omaggio alla loro sovrana.

I giardini della Regina come alla scena prima.

## SCEN'A III

CARLO, col biglietto di Eboli.

» A mezzanotte

» Ai giardin della Regina

» Sotto agli allor della fonte vicina » .

È mezzanotte; udire

Mi pare il mormorio del vicin fonte...

Ebbro d'amor, ebbro di gioia il cor,

Elisabetta, mio ben, mio tesor,

Io t'aspetto!... A me vien!...

SCENA IV.

CARLO, EBOLI velata.

CARLO

(ad Eboli da lui creduta la Regina)

Sei tu, bella adorata,

Che appari in mezzo ai fior!

Sei tu! l'alma beata

Scordato ha il suo dolor

O cagion del mio contento, Io parlar ti posso almen! O cagion del mio tormento, Si, sei tu, amor mio, mio ben!

(Un tanto amor gioia è per me suprema!)

CARLO ..

L'avvenir mi sorride più bel; Or dimentico il mondo ed il ciel. Io t'amo!

EBOLI (smascherandosi)
I nostri cor – eterno leghi amor!

CARLO (con dolore, tra sè)
(Dio! Non è la Regina!)

#### **EBOLI**

Vi tien pallido, immoto? il vostro labbro è muto.
Qual sorge tra noi spettro?

Non credete al mio cor, che batte sol per voi?

V'è ignoto forse, ignoto ancora
Quanti perigli or vi minacciano?

Sul vostro capo io veggo ognora
Pronta la folgore, pronta a scoppiar.

## CARLO

Ah! not credete; i mali ancora Noti a me son, che mi sovrastano; Su questo capo io veggo ognora Pronta la folgore, pronta a piombar.

#### **EBOLI**

Udii dal padre, da Posa istesso In tuon sinistro – di voi parlar. Salvar vi posso. Io v'amo, io v'amo. Rodrigo! qual mistero a me si rivelò!

EBOLI (inquieta)

Ah Carlo!....

CARLO

Il vostro inver d'angelo è un core,

Ma chiuso il mio restar al gaudio dè! Noi facemmo ambedue un sogno strano Per notte si gentil, tra il balsamo dei fior.

**EBOLI** 

Un sogno! o ciel! Quelle parole ardenti Ad altra voi credeste rivolger... forse illuso... Qual balen! Quale mistero!..

Voi la Regina amate!.. Voi!..

CARLO (atterrito)

Deh! pieta!

SCENA V.

Detti, RODRIGO.

RODRIGO

Che disse mai! Egli è delirio, Non merta fè – demente egli è!

**EBOLI** 

Io nel suo cor - lessi l'amor; Or noto è a me - Ei si perdè.

RODRIGO (terribile)

Che vuoi dir?

**EBOLI** 

Tutto io so!

RODRIGO

Non merta fe...

Incauta! Trema 1 io son...

EBOLI

L'intimo sei del Re.

Ignoto non è a me. Ma una nemica io son formidabil e possente: M'è noto il tuo poter – il mio t'è ignoto ancor.

RODRIGO.

Che mai pretendi dir? Rispondi.

EBOLI

Nulla.

a tre

EBOLI (a Rodrigo)

Il mio furore sfuggite invano, La vostra sorte è in questa mano.

RODRIGO. (ad Eboli)

Parlar dovete, a noi svelate Qual mai pensier vi trasse qui.

**EBOLI** 

Ah! voi m'avete nel cor ferita, Alla vendetta l'offesa invita.

BODRIGO

Su voi del ciel cadrà il furor. Degl'innocenti è il protettor.

CARLO

Stolto io fui! Mio destino spietato! D'una madre ecco il nome è macchiato! Ma di Dio sol lo sguardo potrà Indagare chi colpa non ha.

**EBOLI** 

Ed io, io che tremava al suo cospetto!..

Ella volea – questa santa novella –

Di celesti virtu mascherando il suo cor,

Il piacere libar

Ed intera vôtar - la coppa dell' amor. Per mia fè!.. fu ben ardita!

RODRIGO (snudando il pugnale)

Tu qui morrai.

Rodrigo!

No: il velen

Ancora non stillò quel labbro maledetto!

CARLO (a Rodrigo)

Rodrigo, frena il cor.

**EBOLI** 

Non indugiar ancor, Perchè tardi a ferir?..

RODRIGO (gettando il pugnale)

No, mi resta una speme; m'ispirerà il Signor.

a tre

EBOLI (a Carlo)

Trema per te , falso figliuolo , La mia vendetta arriva già. Trema per te, fra poco il suolo Sotto il tuo piè si schiuderà.

CARLO

Tutto ella sa! tremendo duolo!
Oppresso il cor forza non ha.
Tutto ella sa! Nè ancora il suolo
Sotto il mio piè si schiuderà!

RODRIGO (ad Eboli)

Tacer tu dêi; rispetta il duolo, O un Dio severo ti punirà. Tacer tu dêi; o trema: il suolo Sotto il tuo piè si schiuderà.

(Eboli esce furibonda)

## CARLO e RODRIGO.

#### RODRIGO

Carlo, se mai su te fogli importanti serbi. Qualche lista, un segreto, a me fidarli dei.

CARLO (titubante)

Tu! l'intimo del Re!...

RODRIGO

Sospetti ancor di me ?...

CARLO

No, tu sei la mia speranza.

Questo cor che sì t'amò
A te chiudere non so.
In te posi ogni fidanza;
Sì, questi fogli importanti ti do.
Io m'abbandono a te.

RODRIGO

William saule intomity for a second

Tu puoi fidar in me.

## PARTE SECONDA

Una gran Piazza innanzi Nostra Donna d'Atocha. A destra la Chiesa, cui conduce una grande scala. A sinistra un palazzo. In fondo, altra scalinata che scende ad una piazza inferiore in mezzo alla quale si eleva un rogo di cui si vede la cima. Grandi edifizii e colline lontane formano l'orizzonte.

Le campane suonano a festa. La calca, contenuta appena dagli Alabardieri, invade la scena.

#### SCENA PRIMA

Coro di Popolo, poi Coro di Frati, che menano i condannati.

## CORÓ DI POPOLO

Spuntato ecco il di d'esultanza,
Onore al più grande de' Re!
In esso hanno i popol' fidanza,
Il mondo è prostrato al suo piè!
Il nostro amor ovunque l'accompagna,
E quest' amor giammai non scemerà.
Il suo nome è l'orgoglio della Spagna,
E viver deve nell'eternità!

## CORO DI FRATI

che traversano la scena conducendo i condannati del Santo Uffizio)

Il di spuntò, di del terror,
Il di tremendo, il di feral.
Morran, morran! giusto è il rigore
Dell'Immortal.

Ma di perdón voce suprema
All' anatema — succederà,
Se il peccator all' ora estrema
Si pentirà!

Il popolo, rimasto silenzioso per un momento, riprende le grida di gioia. I frati s'altontanano. Le cumpane suonano di nuovo). Detti, RODRIGO, IL CONTE DI LERMA, ELISABETTA, TEBALDO, Paggi, Dame, Signori della Corte, Araldi reali.

(Marcia. - Il corteggio esce dal palagio, Tutte le Corporazioni dello Stato, tutta la Corte, i Deputati di tutte le province dell'impero, i Grandi di Spagna. Rodrigo è in mezzo ad essi. La Regina in mezzo alle dame. Tebaldo porta il manto d'Elisabetta. Paggi, ecc., ecc.)

(Il corteggio si schiera innanzi al gradini della Chiesa)

#### L'ARALDO REALE

(innanzi alla Chiesa la cui porta è ancora chiusa)
Schiuse or sieno le porte del tempio!
O magion del Signor, t'apri ormai!
O sacrario venerato,
A noi rendi il nostro Re!

CORO GENERALE

Schiuse or sieno le porte del tempio!
O magion del Signor, l'apri ormai!
O sacrario venerato,
A noi rendi il nostro Re!

#### SCENA III

## Detti, FILIPPO, Frati.

(Le porte della Chiesa nell'aprirsi lascian vedere Filippo con la corona sul capo, incedendo sotto un baldacchino in mezzo ai frati. I signori s'inchinano, il popolo si prostra. I Grandi si coprono il capo.

#### **FILIPPO**

Nel posar sul mio capo la corona, Popolo, al ciel giurai che me la dona Dar morte ai rei col fuoco e con l'acciar.

#### CORO

Gloria a Filippo! e gloria al ciel!
(Tutti s'inchinano silenziosi. Filippo scende i gradini del tempio e va a prendere la mano d'Elisabetta per continuare il suo cammino)

Don Carlo

## Detti, CARLO, Deputati fiamminghi.

I sei Deputati fiamminghi vestiti a bruno, con le vestimenta lacere, appaiono all'improvviso, condotti da Carlo, e si gettano ai piedi di Filippo)

ELISABETTA

Qui Carlo! O ciel!

RODRIGO Qual pensier lo sospinge! FILIPPO

Chi son costor prostrati innanzi a me?

CARLO.

Son messagger' del Brabante e di Fiandra Che il tuo figliuol adduce innanzi al Re.

## DEPUTATI

Sire, no, l'ora estrema Ancora non suonò pei Fiamminghi nel duolo. Tutto un popol t'implora, Fa che in pianto così sempre non gema. Se pietoso il tuo core La pace e la clemenza chiedea nel tempio pio,

Pieta di noi ti prenda, e salva il nostro suolo, O Re, che avesti il tuo poter da Dio.

## FILIPPO

A Dio voi foste infidi. Infidi al vostro Re. Sono i Fiamminghi a me ribelli: Guardie, lontan vadan da me.

#### ELISABETTA

Su di lor stenda il Re la mano sua sovrana, Trovi pietà, signor, il Fiammingo nel duol: Nel suo martir – presso a morir, Ahi! manda già l'estremo suo sospir.

I FRATI ..... of Anthony or Pre

No, son costor infidi, In Dio non hanno fe; Vedete in lor – sol dei ribelli! Tutto il rigor – mertan del Re!

CARLO, ELISABETTA, RODRIGO, TEBALDO, I FIAMMINGHI E TUTTO IL POPOLO

Su di lor stenda il Re la mano sua sovrana,
Trovi pietà, signor, il Fiammingo nel duol:
Nel suo martir – presso a morir,
Ahi! manda già l'estremo suo sospir.
(Il Re vuol passar oltre - Carlo si pone innanzi a lui)

CARLO

O Sire! tempo egli è ch'io viva. Stanco Son di seguire un'esistenza oscura, In questo suol! Se Dio vuol – che il tuo serto Questa mia fronte un giorno a cinger venga, Prepara per la Spagna un Re degno di lei! Il Brabante e la Fiandra a me tu dona.

#### **FILIPPO**

Insensato! Tu chieder tanto ardisci! Tu vuoi ch'io stesso porga A te l'acciar che immolerebbe il Re!

CARLO

Dio legge a noi nel cor; Dio giudicar ei dè.

ELISABETTA

Io tremo!

RODRIGO

Ei si perdè!

CARLO (snudando la spada)

Lo giuro al Dio del ciel! Saro tuo salvator, popol fiammingo, io sol!

IL CORO

L'acciar! Innanzi al Re! - L'infante è fuor di sè.

FILIPPO CONTRACTOR OF COLUMN

O guardie, disarmato Ei sia. Signor', sostegni del mio trono, Disarmato egli sia!... Ma che? nessuno?...

CARLO

Or ben! di voi chi l'oserà?... A questo acciar chi sfuggirà?.. (i Grandi di Spagna indietreggiano innanzi a Carlo) (il Re furente afferra la spada del Comandante delle Guardie, che gli sta presso).

RODRIGO (avanzandosi a Carlo)

A me la spada.

O ciel! Tu! Rodrigo!...

Egli! Posa!

(Carlo rimette la sua spada a Rodrigo che s' inchina nel presentarla al Re)

FILIPPO

Marchese, Duca siete - Andiamo ora alla festa!

CORO DI POPOLO

Spuntato ecco il di d'esultanza, Onore al più grande de' Re! In esso hanno i popol' fidanza, Il mondo è prostrato al suo piè! Il nostro amor ovunque l'accompagna, E quest'amor giammai non scemerà. Il suo nome è l'orgoglio della Spagna, E viver deve nell' eternità!

#### CORO DI FRATI

Il di spuntò, di del terrore,
Il di tremendo, il di feral.
Morran, morran! giusto è il rigore
Dell'Immortal.
Ma di perdón voce suprema
All'anatema — succederà,
Se il peccator all'ora estrema
Si pentirà!

(Il Re s'incammina dando la mano alla Regina: la Corte lo segue. Vanno a prender posto nella tribuna a loro riservata per l'auto-da-fè. Si vede il chiarore delle fiamme lontano.)

#### UNA VOCE DAL CIELO

Volate verso il ciel, volate pover' alme, V'affrettate a goder la pace del Signor!

> DEPUTATI FIAMMINGIII (in disparte, mentreil rogo s'accende)

E puoi soffrirlo, o ciel! Nè spegni quelle fiamme! S'accende in nome tuo quel rogo punitor!

(La fiamma s'alza dal rogo)

CALA LA TELA.

## PARTE PRIMA.

Il gabinetto del Re a Madrid.

## SCENA PRIMA

FILIPPO assorto in profonda meditazione, appoggiato ad un tavolo ingombro di carte, ove due doppieri finiscono di consumarsi. L'alba rischiara già le invetriate delle finestre.

FILIPPO (come trasognato)

Ella giammai m' amò !... Quel core chiuso è a me, Amor per me non ha !...

Io la rivedo ancor contemplar trista in volto Il mio crin bianco il di che qui di Francia venne. No, amor non ha per me!...

(come ritornando in se stesso)

Ove son?... Quei doppier!...

Presso a finir!... L'aurora imbianca il mio veron! Gia spunta il di! Passar veggo i miei giorni lenti! Il sonno, oh Dio! spari dagli occhi miei languenti!

Dormiro sol nel manto mio regal,

Quando la mia giornata è giunta a sera, Dormirò sol sotto la vôlta nera Là, nell' avello dell' Escurial.

Ah! se il serto real a me desse il poter.

Di leggere nei cor, che Dio può sol veder!...

Se dorme il prence, veglia il traditor. Il serto perde il Re, il consorte l'onor.

Dormiro sol nel manto mio regal,

Quando la mia giornata è giunta a sera, Dormirò sol sotto la vòlta nera Là, nell' avello dell' Escurïal.

(ricade nelle sue meditazioni)

#### SCENA II.

FILIPPO. IL GRANDE INQUISITORE, cieco, nonagenario, entra sostenuto da due frati domenicani. IL CONTE DI LERMA.

IL CONTE DI LERMA

Il Grande Inquisitor!

L' INQUISITORE

Son io d'innanti al Re ?...

FILIPPO

Si; vi feci chiamar, mio padre! In dubbio io son. Carlo mi colma il cor d'una tristezza amara. L'infante è a me ribelle, armossi contro il padre.

L'INQUISITORE

Qual mezzo per punir scegli tu?

FILIPPO:

Mezzo estremo.

Managan Park L' INQUISITORE

Noto mi sia!

FILIPPÓ

Che fugga... O che la scure...

L' INQUISITORE

Ebben!

FILIPPO

Se il figlio a morte invio, m'assolve la tua mano?
L'INQUISITORE

La pace dell'impero i di val d'un ribelle.

FILIPPO

Posso il figlio immolar al mondo, io cristiano?

L' INQUISITORE

Per riscattarci Iddio il suo sacrificò.

#### FILIPPO

Ma tu puoi dar vigor a legge si severa?...

Ovunque avrà vigor, se sul Calvario l'ebbe.

**FILIPPO** 

La natura, l'amor tacer potranno in me?

Tutto tacer dovrà per esaltar la fè.

FILIPPO

Sta ben.

L' INQUISITORE

Non vuol il Re su d'altro interrogarmi?

No.

## L'INQUISITORE

Allora son io che a voi parlerò, Sire.

Nell'ispano suol mai l'eresia dominò,

Ma v'ha chi vuol minar la magione divina,

L'amico egli è del Re, fedele suo compagno,

Il démon tentator che lo spinge a rovina.

Di Carlo il tradimento che giunse a t'irritar

In paragon del suo futile gioco appar.

Ed io, l'Inquisitor, io che levai sovente

Sopr'orde vil di rei la mano mia possente,

Pei grandi di quaggiù scordando la mia fè

Lascio tranquilli andar un gran ribelle... e il Re.

#### FILIPPO

Per traversare i di dolenti in cui viviamo Nella mia Corte invan cercato ho quel che bramo. Un uomo! Un cor leale!... Io lo trovai!

## L' INQUISITORE

Perchè

Un uomo? Perchè allor il nome hai tu di Re,. Sire, se alcuno v'ha pari a te?

FILIPPO

Non più, frate!

L' INQUISITORE

Le idee dei novator' in te son penetrate!
Infrangere tu vuoi con la tua debol mano
Il santo giogo, esteso sovra l'orbe romano!..
Ritorna al tuo dover; la Chiesa all' uom che spera,
A chi si pente, puote offrir la venia intera:
A te chiedo il signor di Posa.

**FILIPPO** 

No, giammai!

L' INQUISITORE

O Re, se non foss' io con te nel regio ostel Oggi stesso, lo giuro a Dio, doman saresti Presso l'inquisitor al tribunal supremo.

FILIPPO

Frate! troppo soffersi quel linguaggio crudel.

L'INQUISITORE

Perchè evocare allora l'ombra di Samuel? Dato ho finor due Regi al regno tuo possente!... L'opra di tanti dì distrugger vuoi, demente!... Perchè mi trovo io qua? Che vuole il Re da me?

(per uscire)

·FILIPPO

Mio padre, che tra noi la pace alberghi ancor.

L' INQUISITORE

La pace!

FILIPPO

Obbliar tu dêi quel ch'è passato.

L' INQUISITORE

Forse!

(esce)

FILIPPO (solo)

Dunque il trono piegar - dovrà sempre all'altar!

## FILIPPO, ELISABETTA.

ELISABETTA (entrando e gettandosi ai piedi del Re)

Giustizia! o sire! Ho fè

Son nella Corte tua crudelmente trattata E da nemici oscuri, incogniti, oltraggiata. Lo scrigno ov'io chiudea, Sire, tutt'un tesor, I gioiel'... altri oggetti a me più cari ancor... L'hanno rapito a me!... Giustizia! la reclamo Dal potere del Ret

(Nel veder l'impressione terribile sul volto del Re, Elisabetta s'arresta spaventata. Il Re si alza lentamente, s'avvicina ad un tavolo, ove prende un cofanetto e lo presenta alla Regina)

FILIPPO . 129/1982 religion

Quello che voi cercate

Eccolo!

ELISABETTA

Cielo!

FILIPPO
A voi d'aprirlo piaccia.

(Elisabetta ricusa d'un cenno)

FILIPPO (infrangendo lo scrigno)

Ebben, io l'aprirò.

ELISABETTA (tra sè)
(Ah! mi sento morir.)

FILIPPO

Il ritratto di Carlo!... (1983)

ELISABETTA

Sì.

FILIPPO

Tra i vostri gioiel'!

Si.

: FILIPPO

Confessarlo osate! A me!

ELISABETTA

Perchè negarlo? Quel ritratto in Francia io l'ebbi. Quando Dio mi fè tua sposa Ero a Carlo fidanzata, Ma la fede a te giurata Non tradiva questo cor. Ho per lui l'amor di madre: Se il ciel ode il voto mio, Trovar Carlo può nel padre Più clemenza e men rigor.

## FILIPPO

Ardita troppo - voi favellate! Debole me credete e sfidarmi sembrate: La debolezza in me può divenir furor. Tremate allor - per voi, per me.

**ELISABETTA** Qual colpa è in me?

FILIPPO

Spergiura! Se l'infamia colmata ha la misura, Se tradito son io, lo giuro innanzi al ciel, Il sangue io verserò!..

ELISABETTA

Pietà mi fate.

**FILIPPO** 

Ah! la pietà d'adultera consorte! ELISABETTA (svenendo) All I be at week to be blooded

Aïta alla regina!

#### SCENA IV.

Detti, RODRIGO, la Principessa D'EBOLI.

EBOLI
(atterrita in veder la Regina svenuta)
O ciel! che veggo! ahimè!
RODRIGO

Sire, obbedisce a voi una metà del mondo: Sareste dunque in così vasto impero Il solo a cui non comandiate voi?

a 4
FILIPPO (tra se)

(Sia maledetto – il rio sospetto Che sol l'inferno – in me destò! No, non macchiò – la fè giurata... Esser infida – costei non può!)

RODRIGO  $(tra \ s\dot{e})$ 

(Ormai d'oprar suonata è l'ora, Folgore orrenda in ciel brillò! Che per la Spagna un uomo mora... Lieto avvenir le lascerò.)

EBOLI (tra sè)

(Io la perdei! Tristezza amara! Il fallo mio la condannò. La mia Regina, a me si cara, Io la tradii!.. Ah! ne morrò!)

ELISABETTA (rinvenendo)
Che avvenne!.. O cielo! in pianto, in duolo
Ognuno, o madre, m' abbandonò.
Sola, straniera, in questo suolo,
Più sulla terra speme non ho.

(il Re dopo aver titubato un momento si allontana, Rodrigo lo segue con un gesto risoluto. Eboli resta sola con la Regina)

#### SCENA V.

## ELISABETTA ed EBOLI.

EBOLI (gettandosi ai piedi d' Elisabetta)
Pietà! perdon!.: per la rea che si pente.

ELISABETTA 5

Al mio piè! Voi! Qual colpa?

**EBOLI** 

Ah! m' uccide il rimorso!
Torturato è il mio core.
Angel del ciel, Regina augusta e pia,
Sappiate a qual demón l'inferno vi dà in preda!
Quello scrigno... son io che l'involai.

ELISABETTA

Voi!

**EBOLI** 

Si, son io, son io che v'accusai!

PAR MANAGELISABETTA

Voi!

EBOLI

L'amor, il furore... L'odio che avea per voi... La gelosia crudel che mi straziava il cor Contro voi m'eccitaro. Io Carlo amava, e Carlo mi sprezzò!..

ELISABETTA

La vostra croce a me rendete.

EBOLI (obbedendo, tremante)

Potrò mai

La nobil mia sovrana io riveder ancora?

#### ELISABETTA 5

Dato vi fia pria della nuova aurora Sceglier l'esilio o il vel. Siate felice! (esce)

**EBOLI** 

Ah! più non vedrò la Regina!..

## SCENA VI.

EBOLI sola.

Dono fatal, dono crudel Che in suo furor mi fece il ciel! Tu che ci fai sì vane e altere Ti maledico, trista beltà. Versar, versar sol posso il pianto. Speme non ho - soffrir dovro! Il mio delitto è orribil tanto Che cancellarlo mai non potrò! O mia Regina, io t'immolai Al folle error - di questo cor. Solo in un chiostro al mondo ormai Dovrò celar il mio dolor! Oh ciel! E Carlo! a morte domani andar vedrò!... Un di mi resta, ah! la speme m' arride, Sia benedetto il ciel!.. Lo salverò!... (esce precipitosa)

## PARTE SECONDA.

La prigione di Carlo. Un oscuro sotterraneo, nel quale sono stati gettati in fretta alcune suppellettili della Corte. In fondo cancello di ferro che separa la prigione da una corte che la domina e nella quale si veggono le guardie andare e venire. Una scalinata vi conduce dai piani superiori dell'edifizio.

## SCENA PRIMA. CARLO e RODRIGO.

Carlo è assiso, col capo nelle mani, assorto nei suoi pensieri. Rodrigo entra, parla sottovoce ad alcuni uffiziali che si allontanano immediatamente. Egli contempla Carlo con tristezza. Questi ad un movimento di Rodrigo si scuote.

RODRIGO

Son io, mio Carlo.

WE WAR DOWN CARLO O Rodrigo, a te son Ben grato di venir di Carlo alla prigion.

RODRIGO

Mio Carlo!

SCARLO WAY WAS TO BE AS .

Ben tu'l sai! m'abbandonò il vigor! D' Isabella l'amor mi tortura e m'uccide... No, valor più non ho pei viventi! Ma tu, Tu puoi salvarli ancor; oppressi non fien più. RODRIGO

Ah! noto appien ti sia l'affetto mio! Uscir tu dêi da quest' orrendo avel. · Felice ancora son se abbracciar te poss'io! Io ti salvai!

CARLO

Che di'?

RODRIGO

Convien qui dirci addio! (Carlo resta immobile guardando Rodrigo con istupore). Per me giunto è il di supremo, No, mai più ci rivedremo;

Ci congiunga Iddio nel ciel, Ei che premia i suoi fedel. Sul tuo ciglio il pianto io miro; Lagrimar così perchè? No, fa cor, l'estremo spiro Lieto è a chi morrà per te.

CARLO (tremando)

Che parli tu di morte?

RODRIGO

Ascolta, il tempo stringe.

Rivolta ho già su me la folgore tremenda!

Più tu non sei oggi il rival del Re.
Il fiero agitator delle Fiandre... son io!

·CARLO

Chi potrà prestar fè?

RODRIGO

Le prove son tremende!

I fogli tuoi trovati in mio poter... Della ribellion testimoni son chiari,

E questo capo al certo è messo a prezzo già.

Due uomini discendono la scalinata della prigione. Uno d'essi
è restito dell'abito del Sant' Uffizio; l'altro è armato d'un
archibugio. Si fermano un momento e si mostrano Carlo e
Rodrigo che non li vedono)

CARLO

Svelar vo' tutto al Re.

RODRIGO

No, ti serba alla Fiandra, Ti serba alla grand'opra, tu la dovrai compir... Un nuovo secol d'òr rinascer tu farai; Regnare tu dovevi, ed io morir per te.

(l'uomo ch'è armato d'un archibugio mira Rodrigo e tira)
CARLO (atterrito)

Cielo! la morte! per chi mai?

RODRIGO (ferito mortalmente)

Per me!

La vendetta del Re – tardare non potea!

(cade nelle braccia di Carlo)

O Carlo, ascolta, la madre t'aspetta

A San Giusto doman; tutto ella sa...
Ah! la terra mi manea... Carlo mio,
A me porgi la man!...
Io morrò, ma lieto in core,
Chè potei così serbar
Alla Spagua un salvatore!

Ah!.. di me... non... ti... scordar!..
(muore - Carlo cade disperatamente sul corpo di Rodrigo)

#### SCENA II.

FILIPPO, con seguito, Grandi di Spagna, CARLO.

Carlo, il brando ormai riprendi;
Io fui tratto nell'error,
Scontò il fallo il traditor.
Vien!

CARLO

T' arretra ; d' un fedel Il sangue il viso tuo feralmente macchiò, Alla vendetta sua il ciclo ti segnò.

FILIPPO

O figlio!

CARLO

Non son più tuo figlio. Sceglier puoi Fra i carnefici tuoi Un figlio a te simile. FILIPPO (al suo seguito, per uscire)

Mi seguite!

CARLO (arrestandolo)

Del core umano scrutator ti credi, Nè sai qual puro sangue versato ha la tua mano! Qual fratello ei m' amò...

Sacro giuro al suo cor legò questo mio cor; I tuoi doni sprezzando, il furor tuo del pari, È per me che morì – per me che s'immolò!

FILIPPO (commosso scoprendosi il capo davanti il corpo di Rodrigo

Presentimenti miei !...

CARLO

O Re d'eccidio e di spavento! Cerca chi cingerà quel serto insanguinato Allor che la tua fine arriverà!... (mostrando il cadarere di Rodrigo)

Presso di lui il soglio mio sarà!...

rade ginocchioni presso il cadavere. - S'ode suonare a stormo)

Cielo! Qual suon!

SCENA III.

Detti, IL CONTE DI LERMA, poi ELISABETTA.

IL CONTE DI LERMA (colla spada alla mano) Ribellione! O Grandi,

Si salvi il Re. Già il popolo s'insorge!

Le regie porte atterra... Oui verrà trionfante. Per liberar l'Infante.

(il cadavere di Rodrigo vien trasportato. Carlo lo segue) ELISABETTA (entrando agitata)

Salvate il Re. Sire, il cor a me trema Per Vostra Maestà. Fuggiam, fuggiamo insieme!

(con autorità indicando le porte del fondo, dietro ke quali il popolo si mostra)

Aprite quei cancelli.

ELISABETTA Ciel 1 GLI ALTRÍ

La plebe è in furor!

FILIPPO

Aprite, aprite, il vo'.

SCENA IV.

Detti, Popolo, poi EBOLI, mascherata.

POPOLO

Morte, morte! Niun ci arresta. Bando alfin, bando al timor! Tremi il Re, cader dovrà, Se tutto un popolo sorge in furor.

Corriam - feriam.

(Eboli appare in fondo sulla scalinata precedendo Carlo, che il popolo trascina fuori)

IL CONTE DI LERMA

Grandi di Spagna, salvate il Re!

I GRANDI (con la spada alla mano)

Morte ai ribelli! E viva il Re!

FILIPPO (al popolo scovrendo il suo petto)

Ebben, perchè tardar? A ferir v'affrettate!
Sgozzate un vecchio Re, gente dal cor lëal!
E sulla spoglia esangue ergetevi e gettate
Su Carlo il mio figliuol la porpora rëal.

#### SCENA V.

Detti, IL GRANDE INQUISITORE apparendo in fondo, circondato da frati domenicani.

## L'INQUISITORE

Vi prostrate!

Popol ribelle ed empio : T'umilia innanzi al Re, Al re che Dio protegge!

IL POPOLO (indietreggiando) ·

Il Grande Inquisitore!

L'INQUISITORE (con autorità)

Vi prostrate!

I GRANDI (con la spada alla mano)

Viva il Re!

IL POPOLO (prostrato innanzi al Re)

Pietà di noi, pietà!

L'. INQUISITORE ed il RE

Gran Dio, sia gloria a te!

(Il Grande Inquisitore scende verso Filippo che va incontro a lui in mezzo al popolo genuflesso.)

## ATTO QUINTO

Il Chiostro del Convento di San Giusto, come nell'Atto II. Notte. - Chiaro di luna.

## SCENA PRIMA.

ELISABETTA entra lentamente assorta nei suoi pensieri, s'avvicina alla tomba di Carlo V e s'inginocchia.

Tu che le vanità conoscesti del mondo E godi nell'avel il riposo profondo, Se ancor si piange in cielo, piangi sul mio dolore, E porta il pianto mio al trono del Signor.

Carlo qui dee venir! Che parta e scorda omai...
A Posa di vegliar sui giorni suoi giurai.
Ei segua il suo destin, la gloria il traccerà.
Per me, la mia giornata a sera è giunta già!

Francia, nobile suol, si caro ai miei verd'anni! Fontainebleau! vêr voi schiude il pensiero i vanni. Giuro eterno d'amor là Dio da me ascoltò, E quest'eternità un giorno sol durò.

Tra voi, vaghi giardin di questa terra ibéra, Se Carlo ancor dovrà fermare i passi a sera,

Se Carlo ancor dovra fermare i passi a sera, Che le zolle, i ruscel', i fonti, i boschi, i fior, Con le loro armonie cantino il nostro amor.

Addio, bei sogni d'òr, illusïon perduta!
Il nodo si spezzò, la luce è fatta muta!
Addio, verd'anni, ancor! cedendo al duol crudel
Il core ha un sol desir: la pace dell'avel!

Tu che le vanità conoscesti del mondo E godi nell'avel d'un riposo profondo, Se ancor si piange in cielo, piangi del mio dolore, E il tuo col pianto mio reca appiè del Signor.

#### SCENA II.

## CARLO, ELISABETTA.

CARLO

E dessa!

#### ELISABETTA

Un detto, un sol; al cielo raccomando Il pellegrin che parte; e poi sol vi domando Di vivere e obliar.

#### CARLO

Sì, forte esser vogl'io; Ma quando è infranto amore, pria della morte uccide.

#### ELISABETTA

No, pensate a Rodrigo, che per più grandi idee Fin la sua vita diè.

#### CARLO

Là nel fiammingo suolo, Si caro a lui, vo' fargli elevar un avel Come giammai Sovran non ne vantò più bel.

## ELISABETTÀ

I fiori schiusi in cielo a lui sorrideranno.

#### CARLO

Sogno dorato io feci, e sparve; or nell'affanno Veggo un rogo feral spinger la fiamma al ciel, Tinto di sangue un rio, i campi in duol crudel, Un popol che si muor, e a me la man protende Come al Dio salvator nei di della sventura. A lui n'andrò, beato, o spento o vincitor, Se il plauso o il pianto avrò dal tuo pietoso cor.

#### ELISABETTA

Si, l'eroismo è questo e 'l suo nobil ardore, L'amor degno di noi, l'amor delle grand'alme: Ei fa dell'uomo un Dio! Va nel fiammingo suol, Monta al Calvario, e salva un popolo nel duol. Si, per la voce tua il popolo m'appella,
E se per lui morrò, la morte mia fia bella!
Prima di questo di nessun poter uman
Disgiunta non avria la mia dalla tua man,
Ma quest'oggi l'onor potrà più dell'amore;
Sì nobil gesta diè più forte al cor vigore.
Or ben, Elisabetta, sul mio core or sei tu...
Ma la virtù... l'onor... mi rendon forte ancor.
Or se tutto finì, se la mia man ritiro
Dalla tua man... Tu piangi!

ELISABETTA

Sì, piango, ma t'ammiro. Il pianto egli è dell'alma, vederlo tu lo puoi, Quel pianto san versar le donne per gli eroi.

ELISABETTA e CARLO

Ma lassù ci vedremo – in un mondo migliore, Dell' avvenire eterno suonan per noi già l'ore; E là noi troverem nella pace del ciel Quel bene che perde quest' alma mia fedel. Nell'ora dell' addio sia forte il nostro petto, Tutt' i nomi scordiamo d'ogni profano affetto. Gli accenti profferiam cari a più casti amor. Addio, mia madre!...

Addio, mio figlio.

Eterno addio!

## SCENA III.

Detti, FILIPPO, IL GRANDE INQUISITORE, Frati, Famigliari del Santo Officio.

FILIPPO (afferrando il braccio della Regina) Si, eterno addio! fia doppio il sacrifizio mio! Il mio dover farò.

(all' Inquisitore)
Ma voi?

## L' INQUISITORE

Il Sant' Uffizio

Il suo farà.

**FILIPPO** 

Abbandono al rigor vostro il reo,
O ministri del ciel, d'un Dio vendicator!
Il figlio indegno è questo che a me diede il Signore.
Reo d'un iniquo amor – Vi cedo il traditore.

ELISABETTA e CARLO

Fia giudice Dio!

CORO

Dio lo vuol!

Maledetto il traditor!

L'INQUISITORE

A voi chi calpestò – la cattolica fede, Di Posa amico fu – eresiarca indegno!

ELISABETTA e CARLO

Fia giudice Dio!

CORO

Dio lo vuol! L'eresiarca cada al suol!...

FILIPPO

È questo il seduttore – del popol mio fedel, A Dio nemico, al Re – Morrà questo ribel.

ELISABETTA e CARLO.

Fia giudice Dio!

CORO

Dio lo vuol!

Il ribelle cada al suol!

FILIPPO, L'INQUISITORE e CORO

Maledetto! compisti un' opra abbominata!
Tu morrai e la polve al vento fia gettata!
Eresiarca! ribelle! e traditor!... morrai...
Maledetto dal cielo – maledetto quaggiù...

ELISABETTA & CARLO

Del casto nostro amor costor fanno un delitto, Di due vittime han d'uopo... Iddio giudichera.

Menzogna !...

Orror... orror!... L'INQUISITORE

Guardie!

FILIPPO

L'Infante muor.

CARLO (nella disperazione)
Dio mi vendicherà:
Un tribunal di sangue
La sua man struggerà.

Carlo difendendosi ed indictreggiando si trova presso la lomba di Carlo V. Il cancello s'apre. Il frate appare, attira Carlo nelle sue braccia e lo covre col suo manto).

IL FRATE (a Carlo)

Il duolo della terra
Nel chiostro ancor ci segue;
Del cor solo la guerra
In ciel si calmerà.
L' INOUISITORE

Oh ciel! L'Imperator!

IL CORO
Il sommo Carlo. Ah!
FILIPPO (atterrito)

Il padre!

(Il frate trascina nel chiostro Carlo smarrito)

coro di frati (nella cappella)
Carlo il sommo Imperatore
Polve e cenere sol è;
Là nel ciel del suo fattore
L'alma altera or trema al piè.

CALA LA TELA LENTAMENTE

FINE.

## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

Il Conte di Chenismarch Lida di Granata (L' Ebreo) Aspa. Un Travestimento Auber. Fra Diavolo - La Muta di Portici Balfe. Pittore e Duca Baroni. Ricciarda Battista. Anna la Prie Benvenuti. Guglielmo Shakspeare - La Stella di Toledo Bona. Don Carlo Boniforti. Giovanna di Fiandra Bottesini. Il Diavolo della notte Braga. Alina - Estella di San Germano Il Ritratto Butera. Elena Castriotta Buzzi. Ermengarda - Aroldo il Sassone (Ermengara) Buzzolla. Amleto Cagnoni. Amori e trappole Don Bucefalo La Fioraja Michele Perrin - Il Testamento di Figaro - Il Vecchio della Montagna Campiani. Taldo Chiaromonte. Caterina di Cleves Coppola. L'Orfana Guelfa Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi De Giosa. Un geloso e la sua vedova (\*) Donizetti. Caterina Cornaro - Don Pasquale Don Sebastiano Elisabetta La Figlia del Reggimento Linda di Chamounix Maria Padilla Maria di Rohan Paolina e Poliuto (I Martiri) Faccio. Amleto - I Profughi Fiamminghi Ferrari. Ultimi giorni di Suli Fioravanti ed altri. Don Procopio

Altavilla, I Pirati di Baratteria

Apolloni. L' Ebreo — Adelchi

Fioravanti. La Figlia del fabbro - Il Notajo d'Ubeda I Zingari Flotow. Alessandro Stradella - Il Boscajuolo Foroni. Cristina Regina di Svezia Gabrielli. Il Gemello Galli. Giovanna dei Cortuso Gambini. Cristoforo Colombo Gounod. La Regina di Saba Graffigna. La Duchessa di S. Giuliano Hérold. Zampa (nuova traduz. ital.) Maillart. Gastibelza Mela. L'Alloggio Militare — Il Feudatario Mercadante. Medea — Orazj e Curiazj La Schiava Saracena Il Vascello di Gama Meyerbeer. Dinorah I Guelfi e Ghibellini (Gli Ugonotti) Il Profeta Roberto il Diavolo Gli Ugonotti Moroni. Amleto Muzio, Claudia — Giovanna la Pazza La Sorrentina Pacini. La Fidanzata Corsa Malvina di Scozia Merope La Regina di Cipro Saffo Stella di Napoli Pedrotti. Fiorina Guerra in quattro Mazeppa Il Parrucchiere della Reggenza Romea di Monfort Tutti in maschera Peri L' Espiazione I Fidanzati Rienzi Petrella. Il Folletto di Gresy (') — Marco Visconti Petrocini. La Duchessa de la Vallière Pincherle. Il Rapimento Pistilli. Rodolfo da Brienza Segue

Platania. Matilde Bentivoglio Poniatowski. Bonifazio de' Geremei Piero de' Medici Ricci F. Corrado d' Altamura Estella Il Marito e l'Amante Ricci L. Il Diavolo a quattro Ricci (fratelli). Crispino e la Comare Rossi Lauro. Il Domino nero La Figlia di Figaro Rossini. Roberto Bruce Sanelli. Il Fornaretto Gennaro Annese Gusmano Luisa Strozzi Piero di Vasco (Il Fornaretto) - La Tradita Secchi. La Fanciulla delle Asturie Sinico. Marinella I Moschettieri Thomas. Il Caïd Torriani. Carlo Magno Vaccaj. Virginia Verdi. Alzira Aroldo Dunay de of Marie Vall

Werdi, L'Assedio di Arlem Un Ballo in maschera La Battaglia di Legnano Don Carlo I Due Foscari Ernani Il Finto Stanislao La Forza del Destino Gerusalemme Giovanna d'Arco Giovanna de Guzman 1 Lombardi Luisa Miller Macheth Nabucodonosor Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco) Rigoletto

— Simon Boccanegra
— Stiffelio

La Traviata
Il Trovatore
I Vespri Siciliani

Violetta (la Traviata)
 Viscardello (Rigoletto)
 Villanis. Giuditta di Kent

(Per le opere segnate coll'asterisco (\*) la proprietà nel Regno d'Italia è limitata alle Provincie meridionali)

## Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Bellini. Beatrice di Tenda — I Capuleti e i Montecchi

- Norma

— Il Pirata— I Puritani e i Cavalieri

La Sonnambula
La Straniera

Donizetti. L'Ajo nell'imbarazzo

Anna Bolena
Belisario

- Il Campanello

Detto, con prosa
L'Elisir d'amore

L'Elisir d'amore
Gemma di Vergy

- Lucia di Lammermoor

Lucrezia BorgiaMarino Faliero

- Parisina

- La Regina di Golconda

- Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo

Il GiuramentoLa Vestale

Meyerbeer. Il Crociato in Egitto

Mozart. Don Giovanni

Ricci F. Le prigioni di Edimburgo Ricci L. Avventura di Scaramuccia

Chi dura vinceI Due Sergenti

— Eran due or son tre Rossini. L'Assedio di Corinto

- Il Barbiere di Siviglia

La Cenerentola
 La Gazza ladra
 Cugliolmo Tall

- Guglielmo Tell

L'Italiana in Algeri
Matilde di Shabran

MosèOtello

- Scmiramide

OJNAU MOQ WW CARD amat a series The state of the s of march services 4 4 4 1 2 1 1 

# DON CARLO

OPERA DI

# G. VERDI

Riduzione per Canto e Pianoforte di Vauthrot e G. Ricordi

roll de la company de la compa	3000
Atto I.	1
N. 1. Introduzione - Coro di Cacciatori.	1
• 2. Scena e Romanza di Don Carlo (T.)	1
3. Scena.	l
• 4. Scena e Duetto - Elisabetta e Carlo	I
(S. e T.)	l
> 5. Coro, Scena e Finale I.	ı
Atto II	
PARTE I.	ŀ
• 6. Coro ed Aria del Frate (B.)	l
> 7. Scena.	
. 8. Scena e Duetto - Carlo e Rodrigo	ŀ
(T. e Br.)	
PARTE II.	
9. Coro e Scena.	
10. Canzone del velo d'Eboli (MS.)	
• 11. Scena - Terzettino dialogato - Elisa- betta, Eboli, Rodrigo (S., MS. e	Section 2
Br.) - Romanza di Rodrigo (Br.)	Segment
12. Gran Scena e Duetto - Elisabetta e	<b>MARKA</b>
Carlo (S. e T.)	PASSAGE
13. Scena. 14. Romanza di Elisabetta (S.)	N
14. Romanza di Elisabetta (S.)	
15. Scena e Duetto - Filippo e Rodrigo	Section 1
(Br. e B.)	1000
Atto III	
PARTE I.	200000
>16. Coro interno e Scena - Elisabetta ed	95505
Eboli (S. e MS.)  17. BALLO (per Pianoforte), Introduzione.	
18. — Andante e Valzer.	Strength .
19. — Variazioni e Stretta.	Page 1
20. — Azione mimica ed Inno.	Sept. A
21. — Galon finale.	

N.22. Scena e Duetto - Eboli e Carlo (MS. e T.) 23. Scena e Terzetto - Eboli, Carlo, Rodrigo (MS., T. e Br.)

PARTE II.

» 24. Gran Finale terzo. Coro di festa, Marcia funebre e Marcia del Corteg-

- Invocazione, Giuramento del Re. Preghiera dei Fiamminghi e Gran Pezzo concertato.

\*26. — Seena finale.

## Atto IV

PARTE I.

27. Introduzione e Grand' Aria drammatica di Filippo (B.)

28. Duetto dell'Inquisizione - Filippo e Grand'Inquisitore (2 B.)
29. Scena e Melodia - Elisabetta e Fi-

lippo (S. e B.)

30. Quartetto - Elisabetta, Eboli, Rodrigo e Filippo (S., MS., Br. e B.)

31. Scena - Elisabetta ed Eboli.

32. Aria - Eboli (MS.)

PARTE II.

33. Gran Scena, Aria e morte di Ro-drigo (Br.)

»34. Scena - Filippo e Carlo. »35. Sommossa e Finale quarto.

Atto V.

36. Scena ed Aria di Elisabetta (S.)

37. Scena e Duetto d'addio - Elisabetta e Carlo (S. e T.)

38. Gran Scena finale.

Varii pezzi ridotti senza cori e pertichini e trasportati per diverse voci.

## OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte, edizione di lusso in carta distinta, con ritratto dell'Autore e colle scene dell'Opéra disegnati da G. GONIN. Fr. 80

Ballo per Pianoforte a due e quattro mani. Trascrizioni, Fantasie, ecc. per Pianoforte INTRODUZIONE, MARCIA FUNEBRE O GRAN MAR-CIA DEL CORTEGGIO per Pianoforte a due e quattro mani,

a due e quattro mani di Billema, Fasanotti, Godefroid, Ketterer, Krüger, Ri-cordi, Rummel, ecc.